

Le bocce tornano a fare boom: crescono i giovani con il pallino

Oltre 300 campi fra città e provincia aperti tutto l'anno

Augusto Marinelli , gestore del bocciodromo Milano Inn, il più grande d'Italia

CI SONO LUOGHI dal sapore antico a Milano dove i ritmi frenetici della vita quotidiana sembrano arrestarsi per seguire altre regole, dove la semplicità e la voglia di stare insieme sono ancora la priorità. Un segmento di mondo che si chiama bocciofila, spazi sempre più rari e preziosi, dove un bicchiere di vino, un pranzo o una cena hanno prezzi ancora accessibili. Nella provincia si contano quasi 300 bocciofile con più di quarant'anni di vita e gli appassionati sono sempre più numerosi: si pensi soltanto a uno dei rarissimi bocciodromi attivi dal 1963, il circolo La Martesana con più di 700 soci, o alla Bocciofila Caccialanza di via Padova con oltre 200 iscritti.

MA NATURALMENTE oggi non è soltanto un gioco, è un modo per incontrarsi e stare insieme. Che, nei mesi scorsi, ha registrato un boom inaspettato, forse anche a causa del gran numero di milanesi che hanno strascorso le ferie in città. "Noi siamo aperti 365 giorni all'anno, anche a Natale Capodanno e Ferragosto", spiega Augusto Marinelli gestore del più grande bocciodromo d'Italia, il Milano Inn, con 12 campi in terra battuta maiolica, un area di quasi 4 mila metri quadrati, un ristorante pizzeria e 3 sale da ballo per liscio e latino-americano. Aperto anche in agosto quando la città sembra deserta, anche quando, ogni anno si ripete la triste scena della saracinesca selvaggia. Situazioni che gravano proprio sulle fasce più deboli. E questi luoghi si trasformano in ammortizzatori sociali. Uno spazio multifunzionali, quello di agosto, un immenso capannone dove tutti i pomeriggi, da un lato, si balla dalle 14 fino alle 18 e, dall'altro, si gioca a carte o alle bocce. E così, in un qualunque pomeriggio di fine estate si possono incontrare anche 300 persone contemporaneamente. "La cosa bella - dice - è che con il ballo latino-americano si incontrano persone divertentissime: tanti italiani, domenicani, ecuadoriani. Il ballo li unisce e li spinge a conoscersi". E' il luogo delle persone normali per eccellenza. Forse per questo, e forse proprio alla ricerca della normalità perduta, quella vita dai ritmi lenti, intessuta di conoscenze personali e non mediate dai mezzi di comunicazione, sono sempre più i giovani che si avvicinano a questi luoghi in via di estinzione. Il ballo certamente attira persone meno mature e, una volta qui, possono mischiarsi. E' un luogo che mette insieme persone davvero eterogenee. Adesso per esempio dei pensionati in bermuda sfidano in pausa pranzo dei dirigenti in giacca e cravatta.

PRINCIPIANTI o esperti non importa . Qui si può trovare anche il milanesissimo campione italiano di bocce: gioca come tutti gli altri, confondendosi fra i gruppi. E nessuno da importanza alla provenienza. "Questi luoghi hanno un grande valore sociale, continua Augusto, spesso sono gli unici dove queste persone possono incontrarsi. Pagano pochissimo per tutto il pomeriggio per avere un tavolo e carte, si divertono, dicono qualche parolaccia per rafforzare un'idea. E come se fosse un distaccamento di casa loro". Luoghi in via di estinzione, però, come il gioco delle bocce "alla milanese", dove le corsie sono in diagonale, separate, da tre cunette: a Milano i bocciodromi meneghini erano 34 e ora ne sono rimasti solo una decina tra città e provincia. Sono spazi da preservare, dove ancora si respira qualche scheggia di vera autenticità.